

Consiglio, tregua condizionata

Ore di ostruzionismo, poi l'accordo: dialogo sulla legge contro l'omofobia
Fugatti: «Senza risultati la battaglia prosegue». Manica: confronto a 360 gradi

TRENTO Una mattinata di ostruzionismo in Aula, ritardi e tensione, poi la sospensione della trattazione del disegno di legge in materia di foreste, l'approvazione delle modifiche al regolamento in materia di contabilità, la mediazione e la distensione. Si può riassumere così la seduta del consiglio provinciale di ieri, terminata con l'approvazione della proposta dell'assessore Dallapiccola e con l'impegno condiviso dalla giunta e dall'opposizione ad aprire un tavolo tra le parti per cercare un accordo sul disegno di legge antiomofobia. Un accordo condizionato, fa sapere però Fugatti, pronto a riprendere la battaglia in caso non si arrivasse a una sintesi.

Dapprima un monologo, a tratti dialogo con Dallapiccola, poi una staffetta con altri colleghi dell'opposizione. Ieri mattina Maurizio Fugatti (Lega) ha proseguito con l'ostruzionismo in Aula e ottenuto l'approvazione di due ordini del giorno sullo sfalco e sulla pianificazione forestale montana. Poi l'approvazione della proposta di Rodolfo Borga di impegnare la giunta a contemperare nella redazione del regolamento del ddl sulle foreste gli interessi dei professionisti interessati dalla redazione dei progetti di taglio con quelli dei Comuni.

In mattinata è arrivata anche, dopo una trattativa tra Bezzi e Dallapiccola, la decisione della giunta di ritirare l'emendamento dell'assessore che introduceva sanzioni per chi viola i regolamenti per la raccolta funghi nei



Protagonisti i fautori della mediazione, Ugo Rossi e Maurizio Fugatti (Rensi)

parchi naturali e nelle foreste demaniali. Un primo segnale distensivo che ha alleggerito il clima e consentito la sospensione, dopo la pausa pranzo, dell'esame del ddl sulle foreste per la trattazione dell'urgente modifica del regolamento del consiglio in materia di armonizzazione dei sistemi contabili. Gli undici articoli messi in votazione sono stati licenziati a raffica con 27 favorevoli e quattro astenuti (Degasperì, Civettini, Borga e Cia). Un'approvazione resa possibile anche dai voti della minoranza, vista la presenza di soli 22 esponenti di maggioranza, a fronte della necessità dei due terzi per l'approvazione dell'articolato (assenti gli assessori Gilmozzi e Mellarini). Tra le novità introdotte in materia di redazione della Finanziaria la previsione di un ulteriore disegno di legge di stabilità in aggiunta a quello sul bilancio di previsione e a quello

sull'assessamento. In precedenza criticato per l'attività di ostruzionismo, dopo l'approvazione Fugatti ha dichiarato: «La maggioranza non avrebbe avuto i numeri necessari né oggi, né ieri, né domani. Se qui ci fosse stata un'armata Brancaleone chissà cosa sarebbe successo. Noi usiamo gli strumenti messi a disposizione in Aula dal regolamento, ma sappiamo essere educati istituzionalmente». Dopo il voto anche il presidente Rossi ha «preso atto della responsabilità della minoranza».

A seguire ancora ostruzionismo: Fugatti si è alternato con Giacomo Bezzi, Claudio Civettini e Claudio Cia divagando e arrivando a criticare la presenza trentina ad Expo («Il Trentino ha speso due milioni in tre mesi contro il milione in sei mesi speso dell'Alto Adige»), «l'abbandono della struttura dell'ex Villa Rosa» e la progettazione del

Not. Quando ormai la seduta sembrava destinata terminare con la trattazione dei 73 emendamenti dell'opposizione è arrivata la schiarita: lavori stati sospesi e giunta in riunione a porte chiuse con la minoranza. Quindi l'annuncio in Aula da parte di Gilmozzi della decisione presa da Rossi e Fugatti di aprire «nelle prossime settimane un momento di confronto per mettere a fuoco le questioni sul ddl contro le discriminazioni per trovare una via d'uscita». Accordo che ha convinto Fugatti e Borga a ritirare gli emendamenti: «Sono disposto a ritirare gli emendamenti, la disponibilità del presidente al tavolo ci farà capire se continuare o meno con l'ostruzionismo indiretto in Aula», ha dichiarato il leader del Carroccio. Bruno Dorigatti ha parlato di un atto «frutto di saggezza»: «Hanno prevalso la ragione e la politica». Cautamente Alesio Manica (Pd): «In cambio dell'ostruzionismo bastava questa proposta. Noi abbiamo già detto che non ci sediamo al tavolo solo per trattare i due punti delle minoranze, vogliamo entrare nel merito della situazione. Vediamo fuori dai giochi dell'Aula come andrà». Dopo due ore passate a discutere di un solo articolo, a situazione sbloccata l'approvazione del ddl sulle foreste è arrivata in mezz'ora con 21 voti favorevoli e otto astenuti. Respinto il ddl Giovanazzi di proroga dello scioglimento dei consorzi forestali.

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA